

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per una definizione più rigorosa dei “tipi di dibattito”

del 22 febbraio 2016

Da qualche anno i dibattiti parlamentari non sono più liberi, come lo erano in precedenza, ma suddivisi in diverse categorie. Oltre alla modalità del dibattito libero, nel quale tutti i deputati hanno diritto di parola, abbiamo infatti il “dibattito organizzato” (nel quale il tempo d'intervento è ripartito fra i vari Gruppi in proporzione alla consistenza numerica di ognuno di essi), il “dibattito ridotto” (nel quale il diritto di intervenire è limitato a un solo portavoce per Gruppo) e infine la procedura scritta.

La modifica citata (adottata su iniziativa dell'allora deputato Riccardo Calastri) rispondeva al lodevole intento di evitare sprechi di tempo. A tal fine prevedeva che fosse l'Ufficio presidenziale a stabilire, in base all'importanza delle trattande, a quale tipo di dibattito attribuire ognuna.

Di fatto, si è tuttavia instaurata la prassi per cui l'Ufficio presidenziale si limita a far proprie le proposte delle Commissioni che hanno esaminato il tema. E purtroppo non sempre le Commissioni sono in grado di ponderare la maggiore o minor importanza di un oggetto in rapporto ad altri all'ordine del giorno. Capita così che temi di importanza anche rilevante siano “confinati” nella categoria dei dibattiti ridotti (incomprensibilmente la più “gettonata”), o perfino delle procedure scritte, mentre altri di nessun rilievo, ma inseriti anch'essi nella categoria “dibattito ridotto”, portino via un tempo notevole.

Pur conscio del fatto che definire in astratto l'importanza dei temi non è possibile, il sottoscritto deputato chiede che la questione venga riesaminata e che la competenza di definire il tipo di dibattito venga assegnata in esclusiva all'Ufficio presidenziale.

Franco Celio